

L'ANALISI



Alfredo Reichlin



Foto di Milo Sciaky/Ansa

I fischi a Milano nel giorno dell'anniversario di Piazza Fontana

I pericoli di un Paese spezzato

La mancanza di un confronto civile toglie futuro all'Italia
Il Pd deve parlare ai cittadini e ragionare insieme a loro

Ritengo molto importante tener ferma, senza se e senza ma, la condanna per l'aggressione al Presidente del Consiglio. Rinnovo gli auguri di guarigione all'on. Berlusconi e voglio dire perché mi sembra profondamente sbagliato affrontare una vicenda come questa con la preoccupazione di gettare la colpa sull'avversario. È veramente riduttivo stabilire chi ha cominciato per primo. È lo sbaglio di Di Pietro. Ma cosa bisogna dire allora dei giornali e delle Tv dell'on. Berlusconi i quali stanno facendo esattamente questo?

È della grande questione politica che c'è dietro questo evento che vorrei parlare. Senza ipocrisia. Considero enorme il rischio a cui è giunta

la democrazia italiana e non sottovaluto quelli che sono i termini feroci della lotta politica italiana, ormai squadernati davanti ai nostri occhi. Sono però convinto che questo passaggio cruciale dobbiamo affrontarlo in modo diverso. Ha ragione Bersani. Il problema non è che la sinistra deve tacere la sua indignazione se l'ordine costituzionale è minacciato e la legge cessa di essere uguale per tutti. Ha ragione. Ma il dramma è scambiare la febbre con la malattia e non rendersi conto del dove sta (e da dove nasce) la forza della destra. Ossessionati dalla mattina alla sera dai problemi giudiziari di Berlusconi non stiamo dicendo la cosa essenziale: il fatto che il Paese è allo sbando e non è più governato da mesi. Ciò è tanto vero (faccio un solo esempio) che, in atte-

sa delle decisioni dei giudici è accaduto che l'Italia è uscita dal gruppo dei paesi che governano l'Europa (Germania, Francia, Inghilterra), cioè da quel gruppo di cui fino ai governi di Prodi, Ciampi, Amato e D'Alema facevamo parte anche noi. Adesso è accaduto che col governo Berlusconi l'Italia è stata declassata a membro del terzetto di serie B, insieme con la Spagna e la Polonia. Domando: come si mette in piedi una alternativa politica al governo attuale se l'opposizione non capisce che un confronto civile serve a noi perché serve a parlare al Paese non solo con la voce rispettabilissima di Santoro ma con la forza e la credibilità di una leadership la quale assicuri che gli italiani e i loro figli non verranno declassati in questo modo? Aggiungo che è proprio questa perdita di futuro (perché di questo si tratta) che sposta la gente, non a sinistra, ma a destra per la semplice ragione che la destra fa leva sul fatto che l'insieme di solitudini, rottura dei legami sociali, paure del diverso, mancanza di futuro, suscitano un drammatico bisogno di difesa, di autoriconoscimento, di rottura dell'anonimato. Ed è in rapporto a questo bisogno di protezione (fino a invocare l'uomo della provvidenza) che la destra costruisce i suoi consensi. La risa serve a loro.

Guardando le cose con un occhio un po' più lungo vorrei aggiungere che per vincere dovremmo liberarci da una lettura del Paese troppo dominata dallo schema delle "due Italie" (quella laica, virtuosa, animata dal senso dello Stato e del rispetto delle leggi e dei doveri, contrapposta all'altra metà percepita come il luogo del "familismo amorale" come un mondo privo di senso civico e disposto a scendere a patti col malaffare). In questo schema c'è qualche verità ma non c'è tutta la verità. Una nuova forza democratica deve affrontare - per vincere - la vera debolezza dell'Italia che è la profonda frattura che percorre come un segno rosso tutta la sua storia. Essa viene da lontano (fin dalle lotte tra Papato e Impero), si interrompe con l'unità antifascista che riuscì così a esprimere la prima vera Costituzione unitaria, si è riprodotta con la guerra fredda e oggi con il leghismo. È questa frattura che riduce il Paese all'impotenza e rende difficile qualsiasi impresa nazionale. L'egoismo sociale, il contrapporre gli italiani gli uni agli altri come nemici, i rancori che si accumulano impediscono di pensare al futuro e un Paese non va da nessuna parte se non ha un collante e una base comune. Non per ca-

so, dopo 150 anni da Porta Pia l'unità della nazione è di nuovo in discussione.

Come si guida questo Paese? E perché, nonostante tutti i cambiamenti la democrazia italiana è restata pur sempre "difficile"? È a una domanda come questa che bisognerebbe dare una risposta. Essa richiede un partito serio, che ragiona, che cerca di parlare all'insieme del popolo italiano. Non meno combattivo di Di Pietro. Al contrario. Molto di più perché è in grado di misurarsi con l'Italia vera e le sue classi dirigenti. Dire partito democratico, dire partito nazionale, cercare nuove alleanze non è un cedimento. Significa non nascondersi il fatto che il ricorso alla violenza segna tutta la nostra storia unitaria in modo sistematico e continuo: dalla mafia al terrorismo, dal delitto politico (Moro, ma non solo) all'uso politico della malavita, alle associazioni segrete come la "P2". Come mai le istituzioni non sono mai riuscite a risolvere

La lezione di ieri

La vecchia sinistra vinse il terrorismo con la ragione e l'unità

Il compito di oggi

Il Partito democratico è il baluardo di adesso
Bisogna dirlo ai giovani

re un conflitto tanto latente quanto minaccioso? Ecco una bella domanda. Se non vogliamo ritenere che la violenza dipenda dal carattere degli italiani bisogna pensare che c'è qualcosa di profondo che riguarda il rapporto tra le classi dirigenti e il Paese. Non è solo insipienza. Si tratta di qualcosa la cui esistenza è confermata dal fatto che ancora negli anni recenti nessuno dei tanti "misteri" italiani - attentati e delitti feroci che hanno provocato centinaia di morti - è stato svelato. Come si spiega se non con una minaccia a volte appena sussurrata di guerra civile che ha accompagnato, con maggiore o minore intensità, ma ininterrottamente, la nostra vita collettiva?

La vecchia sinistra era consapevole di tutto ciò e quindi combattè e vinse con l'arma della ragione e dell'unità popolare la strategia della tensione e il terrorismo. Il Partito democratico è il baluardo di oggi. Bisogna ragionare così con i giovani. ❖